

## **PORRE LE BASI DELL'UNIONE FEDERALE RESTA IL SUPREMO OBIETTIVO POLITICO E STORICO DA PERSEGUIRE IN QUESTA LEGISLATURA EUROPEA**

*I. Per uscire dal groviglio di contraddizioni e crisi in cui si trova, l'Europa dovrebbe accelerare sulla strada della realizzazione dell'unione federale*

Le crisi che si susseguono rendono sempre più evidente e drammatica l'impotenza dell'Europa a causa della sua struttura intergovernativa:

- la crisi dovuta al mancato rilancio dello sviluppo e alla mancata ripresa dell'occupazione, figlia delle esitazioni con cui gli europei stanno percorrendo la strada del consolidamento dell'unione economica e monetaria in una vera unione. La debolezza della ripresa, i tassi di disoccupazione a livelli insostenibili e le prospettive di scarsa crescita in molti degli Stati dell'area euro, insieme all'ormai cronica crisi greca, stanno incrinando le certezze sull'irreversibilità dell'unione monetaria e sull'esistenza di una reale volontà politica di completarla mediante gli strumenti indispensabili per il suo buon funzionamento: un bilancio aggiuntivo per l'Eurozona basato su risorse ed imposte proprie; un governo dell'eurozona collegato alla Commissione europea e controllato dal Parlamento europeo, per promuovere, insieme allo sviluppo, la convergenza tra i paesi membri dell'UEM attraverso politiche di solidarietà coniugate con le necessarie riforme strutturali da attivare a livello nazionale;

- la crisi dell'immigrazione. Come ha affermato la Commissione europea recentemente, "finché ci sarà instabilità, ci saranno fuggitivi e rifugiati. Non è un problema di facile soluzione, ma è chiaro che non c'è alcuna soluzione a livello di ciascun singolo paese". Ma, nonostante questa semplice verità, e nonostante gli accordi di cooperazione che hanno stipulato in questo campo, gli europei si ostinano a combattere singolarmente battaglie di retroguardia di semplice contenimento del fenomeno nel Mediterraneo – con costi umani altissimi -, lungo i confini tra Ungheria e Serbia o tra Grecia e Turchia, o sulle rocce di Ventimiglia o sulle coste di Calais – dando così ragione alle componenti politiche più retrive e xenophobe nei diversi paesi. Così, anziché mostrarsi capaci di controllare il fenomeno migratorio e le sue conseguenze, gli europei non fanno altro che mettere in evidenza la loro scarsa coesione ed impotenza in campo interno ed internazionale;

- la crisi legata al problema della sicurezza che, oltre a coinvolgere l'intero bacino del Mediterraneo, riguarda ormai anche la ripresa del confronto USA-Russia sul nostro continente sul terreno della corsa agli armamenti, sia convenzionali sia nucleari.

*II. Costruire l'unione implica accettare di trasferire ulteriore sovranità nazionale a livello europeo*

La costruzione europea è ancora ferma allo stadio confederale, priva di un governo in grado di compiere scelte politiche e di applicarle. Gli europei quindi vivono in un quadro di integrazione e di interdipendenza molto avanzato, ma non ancora governato.

Il problema di fondo da affrontare e risolvere risiede quindi nel superamento della dicotomia tra sovranità nazionale e impegni europei. Da quasi tre anni, a seguito dell'ultima grave crisi finanziaria, è in corso all'interno dell'area dell'euro una difficile battaglia per superare questa dicotomia sul terreno della fiscalità, del controllo del bilancio e della legittimità democratica, nel tentativo di compiere quel salto istituzionale più volte invocato anche dai vertici della BCE, che permetta all'Europa di esistere come livello di potere responsabile di fronte ai cittadini e in grado di governare nell'ambito delle proprie competenze sovranazionali.

In questa battaglia alcuni governi – tra cui anche quello italiano – e Ministri dell'economia – come quello tedesco Gabriel, quello francese Macron e quello italiano Padoan – hanno messo in evidenza il nesso che esiste tra promuovere un livello crescente di integrazione fiscale basata su un bilancio comune dell'eurozona, componente essenziale di qualunque unione monetaria, sul rafforzamento delle istituzioni dell'Unione economica e monetaria, sulla lotta alla disoccupazione ed sul rilancio del processo di realizzazione di una vera unione tra i paesi dell'eurozona. Tutto ciò implicherebbe mettere in campo la massima disponibilità a cedere porzioni di sovranità nazionale in questi settori e a creare un governo dell'eurozona. Ma ciò non avviene ancora. È in questo confronto che i federalisti devono inserirsi ed esercitare la loro influenza in termini di pressione politica, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di contributo alla formazione del consenso alla realizzazione del progetto politico europeo.

*III. Il federalismo, come l'Europa, non cade dal cielo: per questo occorre mantenere l'impegno politico-organizzativo del MFE*

“Il federalismo non si presenta come una ideologia alternativa rispetto al liberalismo, alla democrazia e al socialismo che, avendo espresso ed organizzato la liberazione della borghesia, della piccola borghesia e del proletariato, hanno assunto storicamente forme antagonistiche e reciprocamente esclusive, limitando così la realizzazione stessa dei loro valori di libertà e di eguaglianza — che in quanto tali sono complementari e non alternativi. Ne segue che il federalismo non ha bisogno, per diffondersi, di diminuire la presenza del liberalismo, della democrazia e del socialismo. Al contrario esso può svilupparsi solo collaborando ad una affermazione sempre più completa dei valori di libertà e di eguaglianza mediante quello della pace, che solo nel federalismo trova la sua sistemazione morale, istituzionale e storica. Sono queste le ragioni di fondo per le quali il federalismo organizzato non usa nessuna arma del potere — il voto, la rappresentanza di interessi settoriali, la violenza — salvo quella indiretta della cultura. Ma proprio per questo i federalisti possono modificare la situazione di potere — e costituire una forza politica di iniziativa anche se non di esecuzione — solo facendo delle loro sezioni, in ogni città e comunità, dei centri di elaborazione culturale, di dialogo e di agitazione di idee, intervenendo così negli ambienti sociali di base nei quali si formano gli orientamenti politici” (Tesi Congresso MFE di Bari, 1980). Fino a che non si affermerà l'embrione di una unione federale che, attraverso le sue istituzioni e la sua azione concreta, non sarà riconosciuta come tale dai cittadini e dal mondo, il federalismo non si potrà produrre spontaneamente nella società, a fianco dei criteri liberale, democratico e socialista. Fino ad allora il compito di diffondere e di sviluppare il pensiero e l'azione federalista nella società riguarderà in primo luogo il MFE; e potrà essere svolto — soprattutto nei confronti delle nuove generazioni che dovranno gestire una fase più avanzata del mondo multipolare — solo ridando la priorità ai problemi organizzativi del tesseramento, del reclutamento e della formazione teorica e pratica dei militanti. Problemi che implicano non solo una presenza più attiva e diffusa sul territorio, ma anche una attività ed un confronto costanti nei confronti di tutte le componenti della società civile e delle organizzazioni politiche e sociali, e dei giovani su tutti i problemi della società e del mondo d'oggi.